



Carissimo Carlo,
Carissimo Gianni.
Ti ricordi?

Nel maggio del 1970, vengo nominato Direttore del Pensionato Bocconi.

Ai primi di Dicembre dello stesso anno la signora Olga Zanini, governante del Pensionato, mi comunica che è consuetudine, in occasione del Santo Natale, riunire tutto il personale per una "chiacchierata" e uno scambio di auguri.

Così avviene, io parlo di questo "Bambino" che nasce, muore e risorge per la Salvezza del Mondo, per la Salvezza di tutti Noi.

All'uscita mi fermi e mi dici:

"Finalmente un direttore che ha il coraggio di parlare del Natale, per quello che è e non per parlare di stracci, scope, detersivi, carta igienica. Grazie".

Da allora, tra Te e me è nata una lunga stagione di incontri-scontri verbali anche violenti; comunque, ho sempre avuto la certezza che la Tua posizione non è mai stata una posizione politica fine a se stessa ma un'attenzione e un amore per tutte le persone.

Come dimenticare lo scontro violento per Likakis, quando Ti eri convinto che io fossi il responsabile del Suo ricovero al Paolo Pini, poi chiarito che io ero all'oscuro di tutto?

Rivedo il Tuo viso la sera del 23 gennaio 1973, eri distrutto, stravolto, la febbre a 40°, la certezza che Roberto Franceschi, ferito a morte dalla Polizia, sarebbe morto, come è successo il 30 gennaio 1973.

Tu mi avevi detto: "Grillo Ti ricordi quando dicesti quella frase a uno studente:

"Tu non rompere i coglioni, perché abiti a 10 chilometri da qui e se partisse un colpo di pistola non colpirebbe certo te! Bene, quello studente è Roberto Franceschi!"

Per non parlare del Tuo incontro con mio figlio Antonio arrivato in Bocconi con una depressione incredibile: l'hai accompagnato a piedi fino a casa mia e gli hai parlato.

Il giorno dopo mio figlio era cambiato, si era rasserenato.

Ti dico ancora Grazie.

Ma quello che mi commuove di più, è quando pochi mesi fa non mi hai trovato in Bocconi.

Hai telefonato a casa mia e hai parlato con mio figlio Pietro, dicendogli tra l'altro:

"Di' a Tuo padre di telefonarmi, ho bisogno di sentire la Sua voce."

Caro Gianni, credo profondamente nell'Amore di Dio ed è per questo che penso:

"Tu sei già in Paradiso."

Oggi Ti faccio anche una confessione: da anni, ogni giorno e più volte al giorno ho pregato per Te e continuerò a pregare per Te, per la Tua Vittoria, per il Tuo Andrea.

A Pianello Val Tidone Ti ho dedicato una pianta.

Ciao Gianni, Ti ho voluto bene, Ti voglio bene, sei un Grande Uomo.

Grazie per la Tua amicizia.

Arrivederci in Paradiso.

Milano, 11 Settembre 2004

Salvatore Grillo